

# «La campata è da verniciare una volta ogni tre anni»

L'ex sindaco Agosta fornisce la ricetta per «salvare» il ponte Costanzo

LUCIA FAVA

È il ponte più alto in Sicilia e, fino all'84, anno in cui fu collaudato, il più alto d'Italia. Anche il ponte Costanzo di Modica porta la firma di Riccardo Morandi, illustre progettista in questi giorni in auge a causa del disastro di Genova. Lungo quasi un chilometro, la luce maggiore arriva a circa 180 m. I lavori per la costruzione iniziarono nel 1975 e si conclusero dopo 10 anni per opera della famosa ditta catanese Fratelli Costanzo Spa. Da qui il nome con cui è conosciuto. Tuttora il ponte Costanzo con i suoi 168 m d'altezza è uno dei ponti più alti d'Europa.

Dopo la tragedia che ha colpito Genova con il cedimento del viadotto sulla valle Poicevera si accendono i riflettori sulle opere dell'ingegnere romano. In un'intervista rilasciata a Sky tg 24, l'ingegnere Ignazio Agosta, allievo del Morandi e sindaco di Modica proprio durante l'inaugurazione del ponte, spiega che si tratta di un ponte "tecnologicamente molto semplice, quindi con una buona manutenzione e test continui in grado di durare ancora parecchi anni". Ma l'ex sindaco sottolinea come siano essenziali i lavori di manutenzione, soprattutto per quanto riguar-



**Curiosità.** È stato allievo di Morandi e conosce bene le caratteristiche della struttura

da la campata centrale in acciaio che necessiterebbe, almeno ogni tre anni, di una verniciatura per contrastare l'ossidazione, il pericolo principale per il ponte.

Il ponte passa sulla valle del fiume Irmínio tra le città di Ragusa e

Modica. È composto da una serie di pilastri in calcestruzzo e campate traverse in acciaio. La lunghezza complessiva della struttura è di 956 metri mentre la luce maggiore arriva a circa 180 metri. I lavori per la costruzione iniziarono nel 1975 e si conclusero nell'estate del 1984, per un costo complessivo di oltre 20 miliardi delle vecchie lire.

Intanto, non si placa il dibattito sulle opere dell'ingegnere romano, tantissime in Sicilia. Tra il 1971 e il 1989 a firma di Riccardo Morandi ci sono persino studi e proposte per il ponte sullo Stretto di Messina. Nel 1985 sulla base dei suoi calcoli si annuncia al mondo che il ponte si può fare e potrebbe resistere a sismi. Ma ci sono ponti che hanno già avuto dei problemi come il viadotto Akragas chiuso dal 2017 o ancora il piccolo e pericoloso Ponte sul fiume Gornalunga di Catania che evidenzia i segni del tempo. Vi sono anche altri ponti e altri viadotti, ad esempio sulla Palermo-Catania, che necessitano di un'adeguata attività di controllo e manutenzione anche se, spesso, gli enti preposti tardano o rinviando.

Nei giorni scorsi il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Giovanni Gurrieri aveva chiesto al sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi, di farsi promotore della creazione

Uno dei piloni che reggono la campata centrale del ponte Costanzo sul fiume Irmínio. Nel riquadro, l'ex sindaco Ignazio Agosta durante l'intervista al telegiornale di Sky

di una task force, composta da tecnici ed esperti che proceda al monitoraggio costante dei tre ponti principali di Ragusa. "Ragusa è la "città dei ponti" - aveva spiegato il consigliere comunale - com'è noto a tutti, con i suoi tre ponti storici che uniscono due parti importanti del tessuto urbano. Il ponte Vecchio è stato già chiuso al traffico anni fa per evitare il peso del traffico veicolare. Il ponte Nuovo, cioè il ponte Pennavaria di via Roma, è in parte utilizzato come parcheggio e in parte dedicato alla viabilità e stessa cosa accade per il ponte Nuovissimo, ovvero il ponte Giovanni XXIII. In verità c'è anche un quarto collegamento che va monitorato, quello che è stato realizzato a monte della vallata Santa Domenica, tra l'altro su un sedime realizzato da materiale di scarto e che collega parti diverse di via Marianina Schininà. Senza voler lanciare alcun allarmismo, è però utile avviare un costante monitoraggio di questi ponti così da poter mettere in evidenza eventuali punti critici su cui intervenire tempestivamente. Un'azione di prevenzione utile ad evitare emergenze".

Il consigliere comunale aveva ricordato come già la Protezione civile del Comune avesse provveduto a redigere le linee generali per un piano di indagine da sviluppare sul ponte Giovanni XXIII, ma che servivano i fondi per poterlo sviluppare ed estendere al ponte di via Roma. Gurrieri aveva chiesto all'amministrazione comunale di avviare, inoltre, un confronto con l'Anas per monitorare i viadotti di collegamento esterni alla città. Come quello di Modica.

## 30. | ragusa provincia

## il caso aeroporto

## Antoci: «Nessuno revochi i fondi se serviranno per nuove rotte»

LUCIA FAVA

COMISO. L'importante è che i fondi ex Insicem siano utilizzati per ciò per cui erano destinati: lo sviluppo del territorio. A gettare acqua sul fuoco, dopo le prese di posizione di Partecipiamo, Liberi Cittadini e della Cna territoriale - che avevano chiesto al commissario straordinario del Libero Consorzio di revocare la delibera per Soaco - è Franco Antoci, ultimo presidente di quella che fu la Provincia regionale di Ragusa. Antoci, nel 2006, si batté affinché, con l'accordo di programma stilato dal partenariato socio-economico provinciale, quelle somme destinate ai comuni ragusani come ristoro per il danno subito dalla presenza dell'ex Azasi, venissero destinate all'infrastrutturazione del territorio e alle imprese. Fu sotto impulso del commissario



La delibera dell'ex Ap per potenziare le nuove rotte continua a tenere banco

Cartabellotta che, nel 2015, una nuova riunione del tavolo decise di destinare parte del tesoretto della provincia all'aeroporto di Comiso, individuato come una delle infrastrutture

prioritarie per lo sviluppo dell'intera area iblea.

"Il fine per cui sono stati destinati i fondi - spiega Antoci - è quello di acquisire nuove rotte per incrementare il turismo in provincia. Se, in relazione alla situazione societaria, i fondi non dovessero venire utilizzati per questo scopo, allora sarebbe opportuno rivedere la delibera. Se c'è invece la sicurezza - aggiunge Antoci - che i fondi in questione verranno utilizzati per incrementare le rotte dell'aeroporto di Comiso, che vadano alla Soaco di Comiso o a un'altra società (la Sac di Catania) poco importa: alla fine a beneficiarne sarebbe comunque il territorio".

L'ex presidente avverte: "Bisogna però avere la certezza che i fondi siano destinati a questo scopo, altrimenti si riunisca nuovamente il comitato di gestione e si riveda la deli-

bera". Intanto, la prossima settimana tornerà a riunirsi l'assemblea dei soci di Soaco. All'ordine del giorno ci sarà proprio il bando per l'affitto della gestione del ramo d'azienda. Un affitto temporaneo, scaturito dalla necessità di reperire nuove risorse finanziarie data l'impossibilità di ricapitalizzare a causa della legge Madia e con il quale Soaco punta ad assicurare l'operatività dell'aeroporto Pio La Torre, a salvaguardare il valore patrimoniale della società e a garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali. Due giorni dopo l'assemblea dei soci, giovedì 30 agosto, è invece in programma, sempre al primo piano dell'aerostazione di via Magliocco, una nuova riunione del tavolo di confronto permanente avviato a novembre scorso da Soaco con i rappresentanti dei consumatori, il mondo del lavoro e delle imprese.

**SCICLI.** L'inciviltà di alcuni e l'assenza di un'azione forte del Comune suscitano le proteste di residenti e villeggianti

# I rifiuti hanno preso il sopravvento

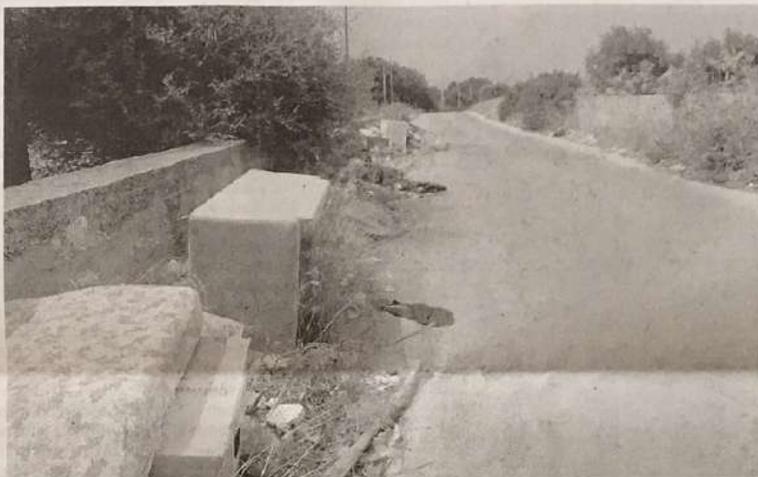
«Chiediamo da giorni degli interventi ma fino ad oggi non si è ancora visto nessuno»

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

**IL PUNTO.** Sul problema delle discariche abusive nelle campagne e nelle borgate, abbiamo provato a sentire, ma senza riuscire, l'assessore con delega alla manutenzione e all'ecologia Lino Carpino. Poco più di un mese fa, in una intervista, Carpino aveva dichiarato che il problema delle discariche a cielo aperto si può prevenire con le denunce dei cittadini testimoni di illeciti ambientali. «Non è possibile - ha detto - che si creino mega discariche senza che nessuno se ne accorga».

SCICLI. Al Comune di Scicli la gestione rifiuti sembra essere un vero e proprio problema, mentre tanti si preoccupano della percentuale della differenziata che vede la città all'ultimo posto della provincia con la prospettiva di dover conferire una percentuale importante di rifiuti all'estero, con prevedibile aumento di costi per i cittadini, residenti e turisti continuano a chiedere quotidianamente interventi per rimuovere le discariche abusive ormai diffusissime in tutto il territorio.

Sono decine anche le segnalazioni che arrivano in redazione con la richiesta di poter sollevare una problematica ormai ritenuta al limite del sopportabile. Da Sampieri a Playa Grande la situazione non cambia, locali e turisti denunciano la presenza costante di cumuli di rifiuti e discariche a cielo aperto con conseguente odore nauseabondo che pervade le zone limitrofe. E se il fenomeno è certamente alimentato dall'inciviltà delle persone e dalla scarsa sensibilizzazione della comunità in materia di differenziata, molti lamentano una latente azione dell'amministrazione in risposta alle richieste di interven-



**Le campagne dello Sciditano continuano ad essere invase da rifiuti di tutti i tipi a causa dell'inciviltà di alcuni cittadini**

to. La situazione appare più grave poi nelle campagne con discariche a cielo aperto in diversi punti del territorio: da contrada Pagliarelli a Gerrantini, solo per citarne due, le strade sono invase dalla "monnezza". Insomma, dai centri abitati alle città la situazione non cambia. «Da quando so-

no arrivato - ci ha riferito un'abitante di Sampieri, originario di Scicli, ma residente in altra regione - provo a chiamare il Comune per chiedere di rimuovere la discarica abusiva che insiste a pochi metri dalla mia abitazione e da quelle di tanti altri turisti e residenti, sto per concludere la mia



vacanza, ma non ho visto nessuno e a dire il vero non so più cosa fare per far capire che si tratta di un problema importante». In diversi interventi il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, non ha nascosto il dissenso rispetto all'operato della ditta che ha in gestione il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ma ad oggi il fatidico cambio di rotta non c'è stato.

«Dopo decine di telefonate all'ufficio ecologia - racconta un residente - ho deciso di cambiare approccio fingendomi un turista, il mio interlocutore, un dipendente comunale, ha dichiarato di conoscere il problema manifestandomi le varie difficoltà interne, assicurandomi però un intervento a stretto giro di posta, cosa che fino ad ora non è avvenuta». Un altro problema sollevato dai cittadini che risiedono nelle campagne è la scarsa presenza di contenitori di rifiuti.

**COMUNE.** La prima rata del canone idrico si verserà il 30 settembre, il saldo e la seconda entro la fine del mese successivo. L'assessore Pepi: «Abbiamo ascoltato i cittadini»

## Comiso, c'è il via libera dal Consiglio Pagamenti dilazionati per l'acqua

COMISO

••• La prima rata del canone idrico, a Comiso, si pagherà il 30 settembre; il saldo e la seconda rata dovranno essere versati entro il 30 ottobre. Il consiglio comunale ha ratificato, con voto unanime, la decisione dell'amministrazione comunale di dilazionare i termini di pagamento del canone idrico, inizialmente previsto per il 30 giugno e poi prorogato al 15 luglio. Il canone era particolarmente esoso poiché quest'anno - contraria-

mente all'anno precedente - il pagamento non era stato diviso in due tranches. Poi i ritardi nella spedizione delle bollette (secondo alcuni volutamente ritardati dal comune nell'imminenza della scadenza elettorale, secondo la giunta dovuti a problemi degli uffici) hanno costretto tanti ad avere in mano la faticosa bolletta a pochi giorni dalla scadenza fissata. Uno dei primi atti della nuova giunta, guidata dal sindaco Maria Rita Schembari, fu di annunciare

la proroga. L'opposizione contestò questa scelta e soprattutto chiese e ottenne che la proroga venisse decisa dal consiglio comunale. «L'amministrazione ha inteso venire incontro alla cittadinanza - ha detto l'assessore Manuela Pepi - Sono soddisfatta della volontà unanime dei consiglieri comunali, che hanno approvato un atto fortemente voluto dalla giunta. Il sindaco Schembari, sin dal primo giorno di insediamento, ha ascoltato numerosi cittadini



L'assessore Manuela Pepi FOTO CABIBBO

sconfortati dal carico fiscale. È il primo atto concreto, che apre la pista ad una nuova linea amministrativa, che avrà tra le priorità la riduzione del carico fiscale».

I cinque consiglieri del centro-sinistra hanno votato il provvedimento, ma non lesinano critiche. «È un provvedimento di sanatoria - affermano l'ex sindaco Filippo Spataro, Gaetano Gaglio, Vittorio Ragusa, Gigi Bellasai e Fabio Fianchino - e non di alleviamento del carico fiscale che rimane identico. Per la verità avevamo proposto il rinvio anche della seconda rata al 30 dicembre. Si sarebbe garantito ai cittadini un lasso di tempo più lungo tra le due rate. La maggioranza ha detto no».

(FC\*)